

Sussudio per le
attività di Oratorio



INSEGNACI A SPERARE...



**...NELLE DIFFICOLTA'
DELLA VITA**

Tempo di
Quaresima
Anno B

QUARESIMA



IL CENTRO ORATORI ROMANI

presenta:

INSEGNACI A SPERARE...

**...NELLE DIFFICOLTA'
DELLA VITA**

“La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino.”

(Benedetto XVI - Lettera Enciclica Spe Salvi n.1)

Itinerario educativo per fanciulli e ragazzi d'oratorio
nell'Anno Liturgico B

INSEGNACI A SPERARE



QUARESIMA

EDIZIONI ORATORI ROMANI

Piazza S. Giovanni in Laterano, 6/a

Tel. 06 69886406 – Fax 06 69886116

www.centrooratoriromani.org

cor@vicariatusurbis.org

Il presente sussidio è stato elaborato
dal Centro Studi Pastoralì "Arnaldo Canepa"
del Centro Oratori Romani

Redazione a cura di: Andrea Amici, Simona Cascioli, Elisabetta Ceci, Davide Riccitelli, Francesca Di Fazio, Veronica D'Ortenzio, Flavio Lagona, David Lo Bascio, Anna Maria Maffi, Massimiliano Nico, Alberto Palmeri, Daniela Salvi.

Il disegno di copertina è stato realizzato da Elisa Ventrella

Elaborazione grafica: Marzia Le Calze

Finito di stampare nel Gennaio 2009

*Si autorizza la riproduzione del testo non per fini di
lucro e al servizio delle attività di pastorale oratoriana*



INSEGNACI A SCOPRIRE



INDICE

INTRODUZIONE	PAG. 4
I QUADRI SINOTTICI	PAG. 7
FORMAZIONE CATECHISTI	PAG. 10
L'ESPERIENZA	PAG. 16
LA CATECHESI	PAG. 19
ATTIVITA' PRATICHE	PAG. 32
LE LETTURE DELLA DOMENICA	PAG. 34
LA CELEBRAZIONE	PAG. 37
L'IMPEGNO	PAG. 40
I GIOCHI	PAG. 42



QUARESIMA

INTRODUZIONE

"Insegnaci a sperare... nelle difficoltà della vita"

Siamo giunti alla quarta tappa dell'itinerario che ci conduce verso la speranza.

Nella prima tappa (cfr. sussidio II° tempo ordinario) abbiamo scoperto come non è facile trovare, tra i tanti desideri e le false speranze che ci propone la nostra società, la vera speranza che dà senso alla nostra esistenza. Nella seconda tappa (cfr. sussidio di Avvento), attraverso il racconto della nascita di Gesù, abbiamo appreso come l'accoglienza dell'altro è il primo germoglio della speranza. Nella terza tappa (cfr. sussidio I° Ordinario) abbiamo condotto i ragazzi all'incontro personale con Gesù: seguendo nei racconti del Vangelo abbiamo scoperto il Suo modo di incontrare le persone e ci ha insegnato le nuove relazioni capaci di cambiare il mondo.

Con il presente sussidio quaresimale vogliamo condurre bambini e ragazzi dell'Oratorio alla sequela di Gesù attraverso l'imitazione di Cristo e il coraggio di uscire da se stessi per andare verso Lui, seguendo in tutto: *"se uno mi vuole servire mi segua"* (Gv. 12,26). Gesù mi insegna a seguirlo anche nelle situazioni difficili. La pazienza, il rispetto e perfino il sacrificio di ogni giorno sono sostenute dalla questa speranza: ho un Dio amico capace di morire per me. Nella società dei consumi è tutto apparenza, correre, sgomitare. Anche i bambini sono immersi in questa logica. Tutto è visto sotto l'ottica del consumo, perfino i rapporti personali: sei mio amico perché sto bene con te, la pensi come me, mi servi anche per giocare. Per questo, giorno dopo giorno, siamo logorati dall'egoismo, dalla non sopportazione dell'altro che arriva a inquinare la nostra anima. Gesù ci mostra la logica del rispetto, dell'umiltà, della stima, del "raccoliere" l'altro che si è fermato indietro, della pazienza fino al sacrificio personale: *"se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv. 12,24). Anche molti Santi hanno percorso questo cammino di sequela di Gesù nella gioia e nella sopportazione perché avevano nel cuore la speranza di costruire ogni giorno il Regno di Dio e quella futura del compimento finale e definitivo di tale Regno.

Invitiamo bambini e ragazzi, dunque, a seguire Gesù Maestro che ci insegna a sperare anche nelle difficoltà della vita.

INSEGNACI A SPERARE



L'ITINERARIO EDUCATIVO

perchè e come usarlo

Il sussidio si compone di alcuni elementi tipici delle attività in Oratorio composti nella logica e nella sequenza di un itinerario educativo. L'itinerario è, infatti, uno strumento a disposizione della comunità dei catechisti dell'Oratorio per "spezzare" la Parola di Salvezza nelle forme e nelle modalità più adatte ai bambini e ai ragazzi. In ogni tappa che porta al raggiungimento della meta prefissata per l'anno sono riscoperti quegli atteggiamenti e quei valori necessari per accogliere e vivere la Parola.

Le tappe dell'itinerario hanno come riferimento l'anno liturgico e i suoi tempi in ognuno dei quali viene sperimentato, scoperto, celebrato e testimoniato un atteggiamento. Così in ogni tempo liturgico l'esperienza diventa il momento dove il bambino riscopre e sperimenta con spontaneità il comportamento del proprio agire attraverso il gioco o le attività ludico-ricreative; nella catechesi viene portato a confrontare la propria visione della vita con l'annuncio della vera vita vissuto in pienezza; nella liturgia offre al Signore le scoperte fatte, la pochezza e la ricchezza della propria esistenza insieme ai propositi di rinnovamento; infine nell'impegno testimonia l'adesione all'atteggiamento e alla sequela di Cristo nel servizio al prossimo.

L'itinerario di quest'anno si propone, dunque, di portare i bambini e i ragazzi alla scoperta della speranza, della vera speranza. Gesù sarà la guida, l'esempio e il maestro di questo cammino. L'itinerario si svilupperà in cinque sussidi seguendo i tempi liturgici dell'anno e sottolineando per ogni tempo un atteggiamento che aiuti il bambino e il ragazzo a compiere a tappe il cammino verso la conoscenza della vera speranza e l'assunzione di atteggiamenti ed azioni di speranza. In ogni sussidio sarà proposta una esperienza iniziale per tutto l'Oratorio, la catechesi divisa per fascia d'età (*1°-2° elementare / 3°-5° elementare / medie*), la celebrazione e l'impegno finale.

A corredo dell'itinerario, alcune schede domenicali per ricordare il tema del periodo con i brani e i riferimenti liturgici della domenica, alcune attività pratiche sul tema proposto da svolgere durante e oltre il mese e, infine, una serie di giochi utilizzabili all'occorrenza dal catechista sul tema e sull'atteggiamento nel periodo liturgico.



Con lo schema proposto nelle pagine che seguono la comunità dell'Oratorio può prendere visione globalmente del quadro d'insieme dell'itinerario, delle tappe, degli obiettivi, dei contenuti e delle attività proposte a sperare!", dunque, per diventare a nostra volta, nella nostra città, seminatori di speranza.

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

Vi consigliamo un calendario per poter collocare le attività proposte in questo sussidio all'interno delle domeniche disponibili. Naturalmente lo schema indicato prende come riferimento l'Oratorio minimo, appena avviato, che comprende solo l'attività festiva; gli Oratori che hanno la possibilità di incontrare i ragazzi anche il sabato o in un altro giorno infrasettimanale possono collocare le attività in maniera più funzionale soprattutto per ciò che concerne l'impegno e le attività pratiche).

DOMENICHE DI QUARESIMA

- 1° Quar. - Esperienza - Inizio attività pratiche
- 2° Quar. - 1ª catechesi
- 3° Quar. - 2ª catechesi
- 4° Quar. - 3ª catechesi - lancio impegno.
- 5° Quar. - 4ª catechesi
- 6° Quar. - domenica delle Palme
- ⇒ Nei giorni della Settimana Santa, Giovedì, Venerdì e Sabato, celebrazioni del Triduo
- ⇒ La celebrazione penitenziale proposta in questo sussidio potrà essere collocata a ridosso del triduo Pasquale.

TITOLO: "INSEGNACI A SPERARE..."

Contenuto dell'itinerario: Gesù è il Maestro che, attraverso il suo esempio, ci guida alla speranza in questa vita

	II° Tempo Ordinario	Tempo di Avvento	I° Tempo Ordinario	Quaresima	Tempo di Pasqua
INSEGNACI A SPERARE...	...scoprendo Te tra mille speranze	...nell'accoglienza	...nell'incontro con Te e il mio prossimo	...nelle difficoltà della vita	...diventando Tuo/i testimoni
Vangelo di riferimento Anno B	"Vedo che tu sei un profeta..." (Gv. 4, 5-30)	"Eccomi" (Lc. 1,26-38)	"Maestro, dove abiti?... Venite e vedrete" (Gv. 1,35-42)	"Se uno mi vuol servire mi segua" (Gv 12,26)	"Di questo voi mi sarete testimoni" (Lc. 24,35-48)
Obiettivo e atteggiamento	<u>Scoperta</u> Viviamo in un mondo dove molto si sogna, troppo si desidera e poco si spera... Ma è proprio questa la vita che Gesù vuole per i propri amici?	<u>Accoglienza</u> Gesù mi insegna ad accogliere senza preferenze o simpatie. Accogliere l'altro è accogliere Gesù: da qui parte il cammino della speranza.	<u>Incontro</u> Gesù mi invita a incontrare nel profondo il mio prossimo. Da questo incontro e da quello con il Signore nascono le nuove relazioni capaci di cam- biare il mondo	<u>Sequela</u> Gesù mi insegna a seguirlo anche nelle situazioni difficili. La pa- zienza, il rispetto e perfino il sacrifi- cio di ogni giorno sono sostenute da questa spe- ranza: un Dio amico capace di morire per me.	<u>Testimonianza</u> ...pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi. Di- ventiamo ragazzi di Speranza, per costruire un mondo nuovo, capace di sperare e non soltanto di desiderare.

QUARESIMA



INSEGNACI A SPERARE



L'Esperienza	Il Paese dei Balocchi è un luogo dove regna il gioco ed il divertimento. Alla fine dell'itinerario scopriremo che questo Paese è fatto di accoglienza, di incontro sincero, di lavoro paziente e di gioia vera, toccati dalla "baccetta magica" della speranza.	E' nel gioco che il bambino si manifesta: sono pronto ad accogliere l'altro o gioco (e vivo) per me stesso? Accetto le differenze negli altri o le rifiuto?	Siamo capaci di incontrare veramente? Conosciamo i popoli e le nazioni, ma siamo capaci di incontrare anche lo "straniero" nel nostro quartiere?	La giornata di un bambino con le prove di ogni giorno. Quali sono, come le vive? Ripercorriamo con loro attraverso dei giochi le vicende quotidiane.	Il Paese dei Balocchi di inizio anno si trasforma nel Paese della Speranza. Un luogo costruito da tutti con pazienza, nella gioia per accogliere ed incontrare, in una grande festa, tutte le persone che abbiamo conosciuto nel corso di questo cammino.
	La Samaritana desidera un Messia che mostri una via giusta e percorribile verso la felicità. La Speranza è un atteggiamento che sostiene la sua vita.	L'accoglienza è il germoglio della speranza. Nel racconto della nascita di Gesù tutto ci parla di accoglienza e speranza. Anche Maria accoglie con un "Ecceomi" nonostante tutte le insicurezze.	Ha in sé la speranza colui che è capace di guardare ad ogni nuovo incontro come una grande occasione per crescere. Tutte le persone che hanno avuto la fortuna di incontrare Gesù nella loro esistenza portano nel cuore una grande speranza.	Gesù, nel cammino che ci porta alla speranza del cambiamento, ci mostra la logica del rispetto, dell'umiltà, della stima, del "raccoliere" l'altro che si è fermato indietro, della pazienza fino al sacrificio personale.	La Speranza è un atteggiamento facile da vivere insieme, è molto più arduo da portare avanti quando si è da soli nel mondo. Eppure è questo che Gesù chiede ai suoi discepoli, soprattutto quando Lui non sarà più fisicamente al loro fianco.

La Catechesi



La Celebrazione	Liturgia della Parola centrata sul brano della Samaritana con la consegna ai ragazzi del mandato di ASS (Allievi- Aspiranti - Seminatori di Speranza). Prepariamoci nella	novena ad Accogliere Gesù	Nell'adorazione eucaristica abbiamo l'occasione importante per un incontro personale con Gesù.	Perdona Signore la mia impazienza, il mio egoismo, la mia cecità verso i bisogni dell'altro. Aiutami a sperare anche nelle situazioni difficili e di sofferenza.	Una grande celebrazione Eucaristica da vivere tutti insieme per dare il via alla Festa del Paese della Speranza.
L'impegno <i>Quante persone nel nostro quartiere hanno bisogno di qualcuno che porti semi di speranza.</i>	Diamo e riceviamo semi di speranza... ...scoprendo e realizzando la mappa della speranza nel nostro quartiere: ovvero le situazioni, i luoghi e le persone dove intervenire durante l'anno	Diamo e riceviamo semi di speranza... ...costruendo il Presepe e portando nel quartiere Gesù Bambino speranza del mondo.	Diamo e riceviamo semi di speranza... ...aiutando anche materialmente chi si trova in condizione di bisogno.	Diamo e riceviamo semi di speranza... ...cercando di portare la luce della speranza a chi ne è rimasto senza.	Diamo e riceviamo semi di speranza... ...continuando nella nostra vita a seminare speranza nella gioia anche fuori dall'Oratorio
Attività pratiche	Disegni, cartelloni, foto e indagini per il concorso "Scopri il tuo quartiere"	Il presepe da dove nascono speranze	Un mercatino artigianale per raccogliere fondi per i bisognosi e... Carnevaliamo insieme	Un santino per te! Realizzo e dono agli altri una piccola sintesi della vita di uomini portatori di speranza anche nelle difficoltà.	Un piccolo Diario del Seminatore su cui annotare quanto di bello, brutto, piacevole o faticoso vivranno i ragazzi durante l'estate.



QUARESIMA

CATECHISTI IN FORMAZIONE

Pubblichiamo la seconda parte della conversazione sulla speranza cristiana estratta da un incontro di formazione realizzato dall'autore per i catechisti del Cor. La prima parte è stata pubblicata nel sussidio del I° tempo Ordinario.

A PROPOSITO DELLA SPERANZA...

(alcune suggestioni a cura di Carmine Di Sante)

Per continuare nel solco dell'intervento precedente, ho pensato di segnalarvi sei figure di Speranza con le quali abitare la storia o il mondo contraddittorio e ambiguo.

⇒ Prima figura: la Speranza come certezza del trionfo del bene-bontà.

La Speranza come certezza che l'ultima parola della storia collettiva e mia è del bene, che a trionfare sarà appunto il bene-bontà di quel Dio che è misericordia. Usiamo la parola certezza ricordando che nel linguaggio biblico il termine Speranza coincide col termine certezza, una convinzione che appartiene alla dimensione esperienziale, non possiamo dimostrare che l'ultima parola della nostra vita sarà il trionfo del bene, ma è una certezza che viviamo e che muove il nostro essere.

Per spiegare tale figura, ci affidiamo ad un testo dove si esprime questa convinzione della Speranza che il bene è l'ultima parola della vita personale e collettiva. È una poesia che è stata ritrovata su di un muro nel Ghetto di Varsavia, dopo la sua distruzione ed il massacro di quasi tutti i suoi abitanti, in conseguenza dell'unica rivolta degli ebrei che vi abitavano durante il Nazismo. Una poesia scritta probabilmente da un ragazzo di cui non conosciamo neppure il nome.

*Da domani sarò triste, da domani,
ma oggi sarò contento.*

*A che serve essere tristi, a che serve?
Perché soffia un vento cattivo?*

*Perché dovrei dolermi oggi del domani ?
Forse il domani è buono. Forse il domani è chiaro.*

*Forse domani splenderà ancora il sole
e non vi sarà ragione di tristezza.*

Oggi sarò contento e ad ogni amaro giorno

INSEGNACI A SPERARE

"Da domani -dirò- sarò triste, oggi no".

Questa è la prima figura che è la radice della Speranza cristiana, questa certezza, questa convinzione che nel credente nasce e trova il suo radicamento nell'Amore immeritato di Dio, nella potenza dell'Amore di Dio, ma anche nel credere nella vita, credere che la vita sia questa energia vitale che permane al di là e nonostante i nostri drammi personali e collettivi.

⇒ Seconda figura: la Speranza come rispetto dell'altro.

La parola rispetto, inteso nella sua accezione etimologica, viene da respicere, vuol dire secondo sguardo, quindi si oppone al primo sguardo. È l'alternativa al primo sguardo che ognuno di noi ha nei confronti del mondo, nei confronti degli altri. Il primo sguardo, che ognuno di noi ha nei confronti del mondo, è uno sguardo possessivo ed auto finalizzato. Pensate ad un bambino. Il bambino è al centro del mondo e il mondo è orientato verso il bambino; quel Piccolo Principe che nasce con la mano chiusa, possessiva che vuole prendere tutto.

Il secondo sguardo invece è quello sguardo che non coglie e non vede le cose e gli altri finalizzati a sé, per sé, ma coglie le cose e gli altri in sé. Gli altri entrano nel nostro mondo, nel nostro universo, a misura che, in un modo o nell'altro, corrispondono ad una nostra attesa, ad un nostro bisogno. Se noi in una persona, o in una cosa, non ci vedessimo nessun elemento che potrebbe servirci in prospettiva, noi lo cestinerebbero. Noi cestiniamo tutto ciò in cui non intravediamo in futuro, in prospettiva, una certa utilità, con le persone, questa è la logica utilitaristica. Il rispetto è invece avere questo sguardo sulla realtà e sugli altri che coglie le cose in sé, liberandoci dal loro legame con le nostre attese. E dire rispetto degli altri, vuol dire rispetto dei loro ritmi, delle loro storie, dei loro percorsi, delle loro libertà, delle loro colpevolezze. Vuol dire avere pazienza con gli altri, ospitare gli altri così come sono. A questo proposito, seguirà un testo ugualmente straordinario di Havel, un grande poeta che è stato l'ultimo presidente della Cecoslovacchia ed il primo presidente della Repubblica Ceca, il quale, in un discorso famosissimo, fa una riflessione critica nei confronti anche del suo passato come comunista.

Havel dice: *"Pensavo che il tempo fosse mio: ero caduto in un grave errore. Il tempo, l'essere, la storia sono regolati da tempi propri sui quali possiamo, è vero, intervenire creativamente ma che nessuno può mai dominare, possedere. Così come il mondo, l'essere e la storia hanno i loro segreti che colgono alla sprovvista la ragione moderna,*



fondamentalmente razionalista, e hanno percorsi propri, tortuosi e sotterranei. Volevo far progredire la storia, un po' come un bambino che si mette a tirare una pianta per farla crescere più in fretta."

C'è chi cresce in un giorno, ci sono dei fiori che durano il tempo di un mattino, e ci sono alberi che per crescere hanno bisogno di cento anni. Noi non sappiamo qual è il tempo degli altri. Dobbiamo imparare ad aspettare, come si impara a creare. Bisogna seminare pazientemente il grano, annaffiare assiduamente la terra che lo ricopre e concedere alle piante i loro tempi. Rimanere accanto, ospitando ed aspettando: questo è il rispetto dell'altro.

⇒ Terza figura: la Speranza come fiducia nella bontà dell'altro.

Credere che l'altro, ogni altro, può essere buono è la Fede più alta e difficile, soprattutto quando l'altro ci ha deluso, quando l'altro ci ha ferito, perché avere fiducia nella bontà dell'altro quando l'altro è buono con noi non pone problema.

Credere che l'altro possa tornare ad essere buono, credere che la bontà sia un tratto presente in ognuno di noi, un seme presente in ognuno di noi che può germogliare e trasformarci in un San Francesco, questo è davvero il problema!

Perché noi dell'altro cogliamo più facilmente gli aspetti negativi; se l'altro ci ha fatto un torto, noi questo torto lo eternizziamo. Se una persona per cinque volte ci ha risposto male, noi affermiamo "Quello è un maleducato!" e abbiamo difficoltà a pensarlo diversamente da come lo abbiamo definito.

Pensiamo al più violento dei mafiosi, come poter credere che in lui esista un seme di bontà? Credere che custodisca un seme di bontà che attende di essere dissotterrato, riscoperto... Anche se, a volte, i comportamenti negativi che vediamo degli altri spesso sono proiezioni delle nostre negatività. Vivere la Speranza vuol dire vivere con cuore trasparente; un cuore buono vede più le proprie negatività che le altrui negatività e riuscire a rapportarsi agli altri credendo nella loro intima bontà. Anche su questa figura, ci affidiamo ad alcune righe, che definiscono come mitezza questo credere nella bontà dell'altro. La persona mite è quella che crede nella bontà dell'altro e fa sentire all'altro che si crede nella sua bontà. Se l'altro sente questo, viene risvegliata in lui la sua bontà.

Questo testo è di Piero Stefani, stimato biblista ed ebraista contemporaneo.

"La mitezza non è passività, né tanto meno resa. La mitezza è espressione della fiducia che il senso del bene non sia mai definitivamente tramontato all'interno di nessuna creatura umana".

Questa è una cosa davvero grande! La mitezza è credere che in nessuna creatura che tu incontrerai è tramontato il senso del bene, anche nella creatura più spaventosa e violenta, quale può essere, per esempio, quella che ti ha strappato la vita di tuo figlio. E tu sei chiamato a credere che quella mano che ti ha strappato il figlio, che all'interno di quella esistenza lacerata non è tramontata definitivamente la presenza del bene. Perché quella persona è amata da Dio immeritatamente come noi, teologicamente parlando, questo è l'amore gratuito ed immeritato di Dio. Vivere la Speranza vuol dire saper cogliere lo sguardo di Dio su di lui. Questa è la terza figura di Speranza.

⇒ Quarta figura: la Speranza come responsabilità nei confronti del futuro piuttosto che come attesa del futuro.

Noi spesso associamo la Speranza al futuro, ad un futuro cronologico. Questo meccanismo psicologico è un meccanismo illusorio. "Speriamo che il paese vada meglio... Speriamo che la Chiesa vada meglio... Speriamo che la mia vita vada meglio"... Dobbiamo evitare di pensare che il "vada meglio" sia legato all'orologio, come ci capita di pensare a Capodanno. Sul piano cronologico il 31 di dicembre è identico al 1° di gennaio; gridiamo "Anno Nuovo, Vita Nuova!", ma sappiamo che è un gioco dell'immaginario, perché non cambia niente. Qualcosa può cambiare se cambio io, se cambia la mia soggettività, se cambiano le soggettività, perché il mondo cambia se cambiano i soggetti, non aspettando che il cambiamento venga dal cielo, che venga dal Padre Eterno.

Allora la figura radicale della Speranza biblica-ebraico-cristiana è la responsabilità, che vuol dire che il futuro buono, la felicità mia e degli altri, è nelle mie mani! Che cosa vuol dire responsabilità? Ci sono delle cose che neppure Dio può fare! E l'unica cosa che Dio non può fare è appunto farsi carico della nostra responsabilità, della nostra risposta, di amore nei confronti del fratello. Rispondere a Lui dell'amore verso il fratello è una mia responsabilità!

Dio aspetta che io gli dica sì con Fede e che io ami come lui ama: questa è la responsabilità! E poiché questo lo possiamo fare solo noi, e non lo può fare Dio, Dio aspetta...



Ricordate quel versetto dell'Apocalisse (3, 20):

"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."

Dio aspetta questo, sta aspettando ognuno di noi fin quando non gli diremo di sì, e poiché ha una pazienza illimitata, e poiché mi ama con amore immeritato, lui rimane alla porta e bussa, e aspetta. Questo fonda il principio della responsabilità.

⇒ Quinta figura: la Speranza della non-violenza.

La Speranza è la responsabilità nella modalità della non-violenza. Spesso associamo alla violenza la guerra, la macro figura della violenza, ma per capire la violenza bisogna partire dai rapporti relazionali, familiari e quotidiani. Che cosa è la violenza nell'ordine relazionale? Viviamo relazioni dove c'è risentimento, aggressività, rifiuto, rabbia, "musismo" -quel fare il muso- che è una forma di violenza troppo sottostimata.

Siamo circondati da relazioni umane non riuscite, fatte di sopportazione, vissute da separati in casa. Pensiamo a ciò che accade in un condominio, pensiamo a ciò che accade nelle stesse comunità cristiane.

La non-violenza è introdurre dentro le relazioni quotidiane intersoggettive, affettive, erotiche, comunitarie, una dinamica non reattiva a quello che l'altro ci fa. Le nostre relazioni sono sempre reattive, cioè io agisco sempre con lo stesso metro con cui l'altro agisce nei miei confronti. Se l'altro è sorridente con me, probabilmente anch'io lo sono; se l'altro non mi saluta sicuramente neanche io lo saluto, quasi che il comportamento dell'altro fosse contagioso su di noi, quasi che i rapporti umani si caratterizzassero, soprattutto sul piano psicologico, con questa forma di contagio: la nostra psiche è contagiosa!

La non violenza, dentro un mondo che è così ricco di relazioni difficili, aggressive, contraddistinte dalla maleducazione, si propone di introdurre le relazioni non reattive ma positive, cioè costruttive. Per questo Gesù ha elogiato nelle Beatitudini i non violenti, coloro che entreranno nel Regno dei Cieli sono coloro che ricostruiscono una realtà dilaniata. Chi ha capito questo profondamente è stato Gandhi, noi dobbiamo apprendere anche la grande lezione gandhiana della non-violenza e ritrovare l'epicentro della nostra Fede nelle Beatitudini. Un testo da imparare a memoria (Mt 5, 1-12), ma soprattutto da vivere

e da vivere nell'ambito della quotidianità, per poi, dall'ambito della quotidianità, trasferirsi nell'ambito della piazza e della polis.

Non si è pacifisti quando si porta la bandiera o la si espone dalle finestre... Il vero luogo dove mostrare il proprio cuore pacificato è proprio a casa. Un cuore pacificato è un cuore non arrabbiato, è un cuore che produce la mitezza, l'accoglienza dell'altro.

⇒ Sesta figura: la Speranza come abbandono, ovvero la consegna di sé nelle braccia di Dio, anche laddove tutto quello precedentemente elencato non dovesse funzionare.

Ricordate cosa dice Dante? "In sua voluntate è nostra pace", nella volontà di Dio è la nostra pace. Quindi l'ultima figura della Speranza è l'auto consegna di sé nelle braccia, nell'amore di Dio, dopo tutto quello che abbiamo fatto, anche dopo tutti i nostri fallimenti, alla fine dire: "Mio Dio, mi consegno a te".

L'ultima parola della nostra storia, della nostra biografia, sarà la nostra auto-consegna a Dio, sul letto di morte, ma anche in uno dei momenti difficili della vita, quando magari i conti non ci tornano. E nella vita molte volte i conti non ci tornano. Cosa fare, quando non c'è più nulla da fare? Quante volte nella vita ci troveremo di fronte alla situazione: cosa fare, quando ho fatto tutto? Non rimane che "Fiat, Domine, voluntas tua". Non è remissione, ma è un consegnare se stessi a quell'amore da cui siamo partiti, che è l'amore immotivato di Dio, quell'amore che ci ha generati, quell'amore che ci ha accompagnato, quell'amore che ci ha sollecitati, interpellati, chiamati ad amare.

Quell'amore ci chiede di consegnarci, "Fiat voluntas tua" – lo diciamo anche nel Padre Nostro sia fatta la tua volontà, che non è la volontà del padrone, ma è la volontà di chi è perdutoamente innamorato di noi. Ed è questa l'ultima parola, credo, quella in cui si compongono e ricompongono tutte le nostre contraddizioni e dove si sciolgono tutti i nostri enigmi e potremmo allora restare nel cuore di Dio e vivere in comunione con Lui e in comunione fra di noi.



ESPERIENZA

L'esperienza proposta ha lo scopo di far rivivere, con giochi o film, quella che è una giornata tipo dei nostri ragazzi. E', infatti, in tale giornata che sono immersi nelle prove e difficoltà della vita ed è in questa stessa giornata che si presenta loro la possibilità di incontrare e seguire Gesù. Questa volta suggeriamo due diverse esperienze per fasce d'età.

Elementari-1a media

Si propone un gioco a tappe dove il bambino dovrà cimentarsi in prove di vita quotidiana: ripercorrere le fatiche di ogni giorno sarà l'occasione per capire come, nella quotidianità, Gesù entra nella vita di ciascuno invitando a seguirlo.

Illustriamo di seguito le prove che i bambini, divisi in squadre, dovranno superare. Ad ogni tappa riceveranno un pezzo di puzzle che, alla fine del gioco, rivelerà la scritta "Seguimi!" con il volto di Gesù.

Ore 7,00 Sveglia: a volte non ci si riesce a svegliare neanche con le cannonate; proviamo, allora, a cantare a squarciagola il più forte possibile sigle dei cartoni o canzoni allegre che si cantano in Oratorio.

Ore 7,15 Colazione: mangiare i biscotti inzuppati nel latte senza usare le mani. Ore 7,30 Vestirsi velocemente: i bambini, superando degli ostacoli, raggiungono uno scatolone con dentro l'occorrente per rivestire un catechista (maglietta, pantaloni, cappello, sciarpa, cappotto, ecc). Si può prendere solo un capo per volta e sarà una staffetta a tempo.

Ore 8,00 Scuola: Interrogazioni (quiz) con domande di storia, geografia, matematica e italiano.

Ore 16,00 Al parchetto con gli amici: i ragazzi devono sedersi uno accanto all'altro e passarsi tra di loro una pallina da tennis utilizzando solamente i piedi.

Ore 19,30 Cena: aiutare mamma ad apparecchiare la tavola. In un angolo verranno posizionati piatti e bicchieri di plastica, tovaglioli, tovaglia e bottiglie. I bambini partiranno a coppie bendati e, facendosi guidare dalla squadra, raccoglieranno un oggetto alla volta e lo trasporteranno con la fronte.

2a-3a Media

Come può entrare (o non entrare) Dio nella nostra giornata? Provochiamo i ragazzi alla discussione con la visione del film: "Una settimana da Dio" (Usa, 2003; Genere: Commedia, Cast: Jim Carrey, Jennifer Aniston, Morgan Freeman, Steve Carell)

TRAMA: Bruce Nolan (Jim Carrey) è un popolare reporter televisivo di Buffalo e vive una bella storia d'amore con la fidanzata (Jennifer Aniston). Eppure si sente in- felice. Alla fine della peggiore giornata della sua vita, Bruce si sfoga scagliando la propria ira su... Dio. Il quale, però, decide di comparirgli in forma umana e reagire alle sue accuse sfidandolo: se Bruce è scontento di Dio allora proverà per una settimana cosa significa vivere e "lavorare" nei panni dell'Onnipotente. Alla fine del film potrà essere organizzato un piccolo dibattito.

In alternativa al film, si propone una gita a qualche santuario o alle catacombe cristiane dove è possibile riscoprire il rapporto tra le difficoltà, fino al martirio, e la speranza cristiana. Dato che è l'anno paolino si potrebbe pensare o all'Abbazia delle Tre Fontane (*dove la tradizione vi vuole la decapitazione di S. Paolo*) o alle Catacombe di San Sebastiano oppure al Carcere Mamertino (*dove S. Paolo venne im- prigionato insieme a S. Pietro*). Di seguito una breve descrizione di questi luoghi.

ABBAZIA TRE FONTANE (Via Acque Salvie - Tel 065401655)

Nell'area dove oggi si trova il complesso abbaziale delle Tre Fontane, l'Apostolo Paolo e, dopo di lui, tanti altri martiri cristiani, hanno santificato con il loro sacrificio questo luogo. Sin dal VI sec. d.C. la zona è stata eletta come residenza da uomini di fede con l'intento di testimoniare, con la rinuncia agli agi e ai beni terreni, l'amore per Dio. La costruzione del complesso abbaziale cistercense ha reso questo luogo uno dei più significativi simboli del monachesimo occidentale.

Per la descrizione dettagliata rimandiamo all'indirizzo internet ufficiale del santua- rio: www.abbaziatrefontane.com

CATACOMBE S. SEBASTIANO (Telefono 06.78.50.350 e-mail: info@catacombe.org) Il complesso archeologico di S. Sebastiano Fuori le Mura sorge nel tratto iniziale dell'Appia Antica, tra il II ed il III miglio dell'antica via consolare. Il sito era originariamente denominato "ad catacumbas" ossia, secondo la spiegazione più diffusa, "presso l'avvallamento", per la presenza di cave di pozzolana, e questo



toponimo è stato poi assunto, per estensione, ad indicare i cimiteri sotterranei cristiani, noti come catacombe. Su un muro sono stati rinvenuti centinaia di graffiti con invocazioni ai SS. Pietro e Paolo. Ciò attesta un particolare ed intenso culto ai due santi, in quanto le loro spoglie riposarono in questi luoghi per un certo periodo. E' questa la ragione per cui il complesso fu identificato con l'appellativo di "Memoria Apostolorum". Altresì l'imperatore Costantino (306-337) fece erigere la grandiosa basilica proprio in questo luogo e la intitola ai due Apostoli. Intanto, già dal III sec, si era sviluppata, nel sottosuolo, la catacomba, in cui furono sepolti, i martiri Sebastiano ed Eutichio. Col tempo la fama crescente di S. Sebastiano, le vicende che lo vedono potente intercessore contro le sciagure che si abbattano sulla città di Roma, determinano il cambiamento del nome al complesso, noto come Catacombe di S. Sebastiano.

Per la descrizione dettagliata rimandiamo all'indirizzo internet ufficiale del santuario: www.catacombe.org

CARCERE MAMERTINO (*Apertura: 9-12 16-18 per il carcere mamertino dalle 9 alle 17 Dove: Via San Pietro In Carcere Come arrivare: dalla fermata metro Colosseo dieci minuti a piedi percorrendo Via dei Fori Imperiali sul lato sinistro verso Piazza Venezia.*)

Il Mamertino, situato al Clivo Argentario sotto la chiesa di S. Giuseppe dei Falegnami, fu la più antica, e per lungo tempo l'unica, prigione di Roma, realizzata, secondo Livio, dal re Anco Marzio. Nel pavimento si apre un foro circolare che un tempo era l'unico ingresso all'ambiente sottostante, cui ora si accede per una scala moderna. Questa era la parte più segreta e terribile della prigione: qui venivano gettati e poi strangolati i prigionieri. La tradizione vuole che qui furono rinchiusi Pietro e Paolo: S. Pietro, scendendo con il compagno nella camera sottostante, cadde battendo il capo contro la parete e ve ne lasciò l'orma. Chiusi nella segreta, senza luce, i due apostoli fecero scaturire miracolosamente una polla d'acqua e convertirono i loro carcerieri, Processo e Martiniano: dopodiché, i due apostoli abbandonarono il carcere.

CATECHESI

CATECHESI PRIMA E SECONDA ELEMENTARE

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

Questo è quello che dice Gesù nel brano dell'evangelista Giovanni (Gv 12,24-33). Seguire Gesù significa farlo anche nelle difficoltà quotidiane sebbene ciò, a volte, richiede una disposizione al sacrificio.

⇒ 1° Incontro

Dopo aver ricordato i giochi sulla quotidianità svolti nella domenica precedente, il catechista ripercorrerà con il suo gruppo l'esperienza richiamando alla mente la loro giornata tipo, nella quale incontrano le difficoltà e le gioie quotidiane. Il tutto può essere semplificato con un cartellone sul quale vengono segnati i nomi dei bambini e le attività da loro svolte. A turno attaccheranno una faccina sorridente per le attività che compiono con piacere, e una faccina triste per quelle fatte con meno piacere. Alla fine dell'incontro il catechista potrà stilare, con il gruppo, una classifica della attività che i bambini considerano belle oppure pesanti e poco gratificanti.

⇒ 2° Incontro

Con l'attività di seguito proposta il bambino, dopo aver toccato con mano "le fatiche" di ogni giorno, si confronterà con la difficoltà di relazionarsi al suo prossimo: molto spesso ci capita di avere amici solo perché stiamo bene con loro. L'attività proposta è un gioco che chiameremo "Io e Te". I bambini saranno divisi in due squadre e dovranno riuscire a superare delle prove:

 **PRIMA PROVA:** I bambini faranno una staffetta a coppie e saranno legati al proprio partner con un filo di spago per la caviglia. Dovranno riuscire a camminare legati ed arrivare al traguardo e tornare indietro, in modo così che possa iniziare la seconda coppia e così via fino alla fine della fila. Vince la squadra che finisce prima!

 **SECONDA PROVA:** I bambini riceveranno una busta nella quale ci sono dei pezzi di un'immagine da riordinare. La squadra che completa l'immagine si aggiudica la gara!

 **TERZA PROVA:** Il catechista proporrà un quiz di vario genere (Cartoni animati, nozioni bibliche facili, etc.) e le due squadre dovranno eleggere un portavoce che darà la risposta alla domanda, dopo aver

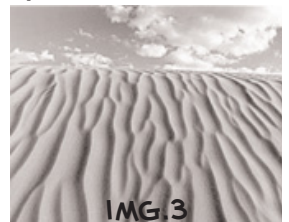
consultato tutta la squadra.

A volte, concluderà il catechista, giocare con gli altri può essere difficile, perché ognuno vuole prevaricare il compagno.

⇒ 3° Incontro

Il catechista proporrà ai bambini una piccola storia dal titolo "La nuvola e la duna" di Bruno Ferrero (*in L'importante è la rosa - Ldc*) ove possibile descrivendola con l'aiuto di un cartellone e delle seguenti immagini sotto riportate.

Una nuvola giovane faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni anziani. Quando passarono sul grande deserto del Sahara le altre nuvole, più esperte, la incitarono: "Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta!". La nuvola però era curiosa come tutti i giovani e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile a una mandria di bisonti sgroppanti. "Cosa fai? Muoviti!" le ringhiò di dietro il vento, cercando di spingerla. Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera, leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento. Una di esse le sorrise. "Ciao" le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento. "Ciao, io mi chiamo Ola" si presentò la nuvola. "Io Una" replicò la duna. "Com'è la tua vita laggiù?" chiese la nuvola curiosa. "Beh, sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?" "Sole e vento. E grandi corse nel cielo". "La mia vita è molto breve" disse la duna "quando tornerà il gran vento forse sparirò!" "Ti dispiace?" "Un po'. Mi sembra di non servire a niente". "Anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. E' il mio destino". La duna esitò un attimo, poi disse: "Lo sai che noi chiamiamo la pioggia "Paradiso"? "Non sapevo di essere così importante" rise la nuvola. "Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia" disse la piccola duna "noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori": "Oh, è vero, li ho visti". "Io probabilmente non li vedrò mai" concluse mestamente la duna. La nuvola rifletté un attimo, poi disse: "Potrei pioverti addosso io!". "Ma morirai!". "Tu però fiorirai" disse la nuvola, e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente. Il giorno dopo la piccola duna era



Attraverso questo piccolo brano il catechista spiegherà cosa vuol dire aiutare l'altro, fare dei sacrifici per stare accanto alle persone che hanno bisogno. Gesù, che nella storia potrebbe essere paragonato alla nuvola, ci ha detto: *"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv 12,24). Questo insegnamento è stato messo in atto da Gesù nella morte di croce per la nostra salvezza. Anche noi, sull'esempio di Gesù, siamo chiamati a mettere impegno, attenzione e sacrificio nelle nostre amicizie e nei rapporti con i nostri genitori. Questo è quello che ci chiede Gesù per essere suoi seguaci. Alla fine dell'incontro il catechista parlando con i bambini o con gli stessi genitori inviterà questi ultimi a partecipare all'incontro della Domenica successiva.

⇒4° Incontro

Per chiudere questo ciclo, i bambini vivranno con i loro genitori, ove possibile, l'attività conclusiva. *(qualora non fosse possibile la presenza dei genitori sarà comunque proposta la medesima attività fornendo ai bambini disegni e testi di supporto)*. Il cammino che dobbiamo percorrere verso Gesù ci porta gioia e speranza anche attraverso la forza della sopportazione e del sacrificio. Molti Santi ci hanno preceduto in questo cammino: nonostante le difficoltà tutte ne ricordiamo la gioia, il sorriso e la speranza. L'attività proposta è da svolgere genitori/figli divisi in tre gruppi. Ogni gruppo analizzerà, magari con il supporto di qualche materiale, la vita di un Santo (*Madre Teresa di Calcutta, San Francesco, Don Bosco etc.*) e la riporterà infine, dopo un'attenta analisi all'interno del gruppo, a tutti, attraverso una sintesi anche visiva!

Per questo incontro sarebbe molto indicata e positiva la presenza di un sacerdote che possa alla fine spiegare il supremo sacrificio di Cristo nella croce come redenzione per tutti noi.

CATECHESI TERZA, QUARTA E QUINTA ELEMENTARE

Mc 9,2-10: l'episodio della Trasfigurazione di Gesù lascia i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni perplessi ed interdetti e questo può avvenire anche con i nostri bambini che si confrontano con questa pagina del Vangelo.

Il dato "concreto" che i discepoli colgono è questo: l'incontro con Dio rende le vesti di Gesù bianche, candidissime, al punto tale che *"nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche"*. Ma da

cosa dipende lo splendore che riveste Gesù? Ovviamente Egli è il Figlio di Dio (*e già questo basterebbe!*), ma la vera chiave di lettura è che Gesù, nella sua profonda umanità (*non meno importante della sua divinità*) sceglie di essere fedele al Padre fino in fondo e di accettare il percorso che per Lui è stato tracciato pur confrontandosi con le difficoltà e i timori che ogni uomo può provare: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia ma la tua volontà" arriverà a dire Gesù poco prima di essere arrestato e cominciare il doloroso percorso che lo porterà alla croce. Questa è la vera causa del candore di Cristo; la purezza di colui che con fede (*cioè con fiducia*) si pone alla sequela del Padre consapevole che le prove che lo aspettano saranno ampiamente ricompensate.

Allo stesso modo noi ed i nostri bambini, siamo chiamati a metterci alla sequela di Gesù consapevoli che le prove ed i sacrifici che ci vengono richiesti quotidianamente sono proporzionati alle nostre possibilità: a nessuno viene chiesto di fare l'impossibile, ma a ciascuno è chiesto di lasciare nella propria vita un piccolo posto a Gesù cercando di "ridimensionare" il proprio egoismo. Lasciare posto a Gesù significa scoprire, accogliere ed incontrare gli altri, così come abbiamo provato a fare nelle catechesi dei tempi liturgici precedenti.

"Chi mi vuol seguire, prenda la sua croce e mi segua" dice Gesù. A tal proposito può essere utile raccontare questa storia ai nostri bambini:

Un giorno, un uomo che si lamentava continuamente delle prove a cui era sottoposto nella vita incontrò Gesù e gli disse: "Signore, la mia vita è molto difficile, credo che il peso della croce che tu mi hai affidato sia troppo pesante per me. Non credo di farcela!" Allora Gesù lo condusse in un'immensa stanza dove erano riposte tantissime croci, grandi, piccole, di ogni fattezze e materiale possibile. Gesù disse all'uomo: "Scegli pure liberamente la croce che credi di riuscire a portare per il resto della tua vita". L'uomo cominciò ad addentrarsi nella sala; non voleva scegliere croci troppo grandi per non soffrire troppo, ma per non apparire eccessivamente egoista di fronte a Gesù non voleva prenderne neppure una troppo piccola.

Le croci di ferro e d'oro erano troppo pesanti, ma quelle di carta o polistirolo troppo leggere. Alla fine scelse una croce di legno di media grandezza e sorridendo disse: "Signore, credo che questa faccia proprio per me!" Gesù guardandolo rispose: "La croce che fra tante hai scelto è proprio quella che io ti avevo affidato fin dall'inizio dei tempi".

Attività: tutti noi abbiamo una veste candida come quella di Gesù che è stata donata ai nostri genitori nel giorno del nostro battesimo. Di che colore è oggi la nostra veste battesimale? Come la stiamo conservando? Cos'è che la sporca e come possiamo ripulirla? Ovviamente le "macchie" sulla nostra veste sono le mancanze di ciascuno di noi; il metodo più sicuro per pulirla è riconoscere queste mancanze di fronte a Gesù grazie al sacramento della confessione. Il catechista può preparare dei cartoncini bianchi a forma di vestito da distribuire ai bambini e ciascuno può colorare la sua veste come meglio crede scrivendo sul retro cos'è che l'ha resa sporca! Alla fine dell'attività tutte le vesti possono essere messe in una grande lavatrice "molto particolare" (*che nella sua forma dovrebbe ricordare un confessionale*) preparata precedentemente dal catechista. Potrà, infine, essere utile collegare questo incontro alla celebrazione penitenziale proposta in questo stesso sussidio nella sezione "celebrazione"..

⇒ 2° Incontro

Gv 2,13-25: Gesù entra nel tempio e, trovando dei mercanti che fanno affari nel luogo che è destinato alla preghiera, si arrabbia, rovescia i tavoli dei cambiavalute e scaccia i venditori dal tempio. Questa pagina di Vangelo, apparentemente distante da quella della domenica precedente, in realtà si pone in perfetta continuità. Quando Gesù risponde a coloro che gli chiedono delle giustificazioni circa il suo comportamento al tempio, lui risponde: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Benché i suoi interlocutori credano che si riferisse all'edificio-tempio, i discepoli, dopo la sua resurrezione, comprenderanno che Gesù faceva riferimento al tempio del suo corpo.

Anche noi, in virtù del nostro battesimo, siamo come Gesù! Il nostro corpo è un tempio, il nostro cuore un tabernacolo dove Gesù vuole risiedere e parlare con noi. Alle volte, però, i nostri comportamenti, il nostro egoismo ed il nostro tornaconto personale lasciano sempre meno spazio a Gesù, ed il nostro cuore diventa come quel tempio pieno di mercanti.

Per metterci alla sequela di Gesù dobbiamo riuscire a scacciare i mercanti dal tempio del nostro cuore.

Attività: chi o cosa sono questi mercanti che non lasciano posto a Gesù nella nostra vita? Come possiamo individuarli e scacciarli? Facciamo rispondere ai nostri bambini e stiliamo con loro un elenco di



tutto ciò che ci distoglie da Gesù. Ove vi fosse tempo, possiamo anche provare ad ambientare alcune scenette nei nostri luoghi di vita (*scuola, famiglia, Oratorio, etc.*) in situazioni tipo e scoprire quanto Gesù non appare molte volte nei nostri pensieri e nelle nostre attività.

⇒ 3° Incontro

Gv 3,14-21: il Vangelo di Giovanni di questa domenica è obiettivamente complesso e difficile da spiegare ai nostri bambini, proviamo ad evidenziare i due punti essenziali del brano per far "entrare" i nostri piccoli all'interno del racconto evangelico.

- ✓ Per aiutare l'uomo a ritrovare la pace con se stesso e l'amore verso Dio, il Padre manda Gesù sulla terra affinché, per mezzo della fede, tutte le persone possano credere. Avere fede in Dio significa riporre in Lui la piena fiducia, la speranza cristiana che le difficoltà che si presentano nella nostra vita possono essere superate se prendiamo come modello l'insegnamento di suo Figlio Gesù.
- ✓ Gesù è come una luce, un faro; e la luce sconfigge le tenebre. Così come quando ci si trova su un sentiero o una strada buia e l'unico riferimento sono le luci delle case che brillano all'orizzonte, e quella tenue luce ci scalda il cuore perché non ci fa sentire soli, ci indica una strada da seguire, così Gesù rappresenta la vera luce nei momenti bui e difficili della nostra esistenza. La speranza diviene certezza e conformandoci agli atteggiamenti e alla vita di Gesù, grazie alla sua luce, non solo troveremo il nostro percorso, ma noi stessi potremo diventare luce per gli altri.

A tal proposito è molto significativo il gesto che compiremo durante la liturgia della veglia Pasquale. Dal cero acceso (che rappresenta Cristo Risorto) tutta l'assemblea riceve la luce. Da Cristo tutta l'umanità è illuminata ed ha un faro, un riferimento preciso da seguire che non si spegne mai.

Anche se di solito i bambini che partecipano alla Veglia Pasquale non sono molti vista la tarda ora nella quale viene celebrata, porre l'accento sulla simbologia pasquale della luce è molto importante e anche molto semplice da comprendere per i bambini, anche i più piccoli. Quasi tutti infatti sanno cosa significa "avere paura del buio" e come è rassicurante per un fanciullo quando i genitori gli consentono di dormire con la luce accesa o con una piccola lampadina attaccata alla

presa della corrente. Tanto più rassicurante sarà conoscere che Gesù è la vera luce senza tramonto, un vero punto di riferimento che non estingue mai la sua luce.

Attività: Il catechista potrà far provare condividere l'esperienza del buio ai propri ragazzi, magari facendo buoi proprio nella stanza dove si è riuniti. Sarà quindi consegnata una candela che ciascun bambino potrà decorare con degli stencil o con della colla vinilica sulla quale verrà spolverata della porporina colorata simbolo della lucentezza. I bambini che parteciperanno alla Veglia pasquale potranno attingere la luce dal cero con le proprie candele decorate (*invece di utilizzare quelle "semplici" messe a disposizione per l'assemblea*); tutti quanti, anche quelli non presenti alla celebrazione della notte di Pasqua, potranno comunque accendere la loro candela sulla tavola della tradizionale colazione pasquale con il resto della famiglia o durante il pranzo per far entrare la luce e la gioia del Cristo Risorto nelle nostre famiglie e nella nostra quotidianità!

⇒4° Incontro

Gv 12,20-33: l'esempio del chicco di grano che per produrre molto frutto deve morire, ad un primo ascolto può apparire molto duro; le parole successive di Gesù che ci invita a perdere la vita di questo mondo per guadagnare quella eterna può sembrare un orizzonte lontano da raggiungere. Senza voler semplificare eccessivamente le parole di Gesù è bene ricordare però che Egli non ci chiede mai qualcosa al di fuori delle nostre possibilità, qualcosa di irraggiungibile o inarrivabile. Morire a noi stessi significa essere capaci di rinunciare a quella parte di noi che ci impedisce di lasciare posto a Gesù nella nostra vita. Come abbiamo più volte sottolineato, amare Gesù non è un semplice sentimentalismo, ma lo si dimostra concretamente nell'atteggiamento che abbiamo nei confronti degli altri (*il nostro "famoso" prossimo*); le modalità di relazione con gli altri non sono da inventare, ce le ha indicate tutte Gesù: se nelle difficoltà della vita di fronte a situazioni o scelte che ci interrogano sapremo porci la domanda "cosa farebbe Gesù in questa situazione?" sicuramente saremo come il chicco di grano, avremo fatto "morire" la nostra vita egoistica per far nascere la "nuova vita" conforme al Cristo Risorto e, come ci assicura Gesù, saremo in grado di portare molto frutto! Se cambiamo la nostra mentalità per convertirla alla Sua saremo in grado di riconoscere quella che noi chiamiamo pazienza e sopportazione come amore e speranza per gli altri.



Attività: la Pasqua è ormai alle porte, prendiamo con i nostri bambini un impegno concreto: individuiamo delle situazioni quotidiane nelle quali possiamo cambiare il nostro comportamento per renderlo più conforme a quello di Gesù; impegniamoci a riflettere sempre su "come si comporterebbe Gesù al mio posto" e cerchiamo di far germogliare la nostra speranza come il chicco di frumento per produrre molto frutto nei luoghi in cui viviamo la nostra vita. Per tali impegni è possibile anche far riferimento a quelli proposti nell'apposita sezione di questa stessa dispensa.

Disegniamo un grande albero spoglio su un cartellone e attacchiamo delle foglie con i nostri nomi alla base dell'albero, dove sono le radici. Ad ogni incontro successivo, se saremo in grado di portare degli esempi in cui pensiamo di aver portato frutto nella nostra vita, spostiamo le foglie verso l'alto fino a far germogliare completamente i rami spogli del nostro albero ricoprendolo di foglie con i nostri nomi.



CATECHESI RAGAZZI DELLE MEDIE

⇒ 1° Incontro

Mc 1,12-15 *"Convertitevi e credete al Vangelo"*

(Materiale occorrente: giornali e riviste anche non recenti).

Viviamo in un mondo nel quale siamo sommersi dalle notizie. Oggi, grazie alla radio, alla tv, a internet, è possibile sapere dell'esistenza di un fatto praticamente anche dopo pochi minuti.

Ma le notizie che ci vengono proposte riguardano quali tipi di fatti? In altre parole: gli avvenimenti dei quali apprendiamo l'esistenza sono fatti per i quali possiamo rallegrarci o fatti per i quali dobbiamo essere preoccupati? Abbiamo portato un gran numero di giornali e riviste. Ora ci dividiamo in piccoli gruppetti (*di massimo 4 persone ciascuno*) ed ogni gruppetto dovrà individuare tra le riviste e giornali che ha a disposizione le tre notizie più brutte e le tre notizie più belle. (*Questa attività pratica può durare circa 20 minuti*).

Ora che avete finito di lavorare divisi, ogni gruppetto descrive i fatti (3+3), mostrando brevemente a tutti gli altri l'articolo di giornale o rivista.

E' facile osservare che dai giornali apprendiamo fundamentalmente fatti negativi. Ciò non vuol dire che non ci siano anche buone notizie; esse però passano inosservate perché attengono quasi sempre alla sfera privata e quindi, non avendo una rilevanza pubblica, non vengono

pubblicate. Se una persona venisse da un altro pianeta e leggesse i giornali penserebbe che la terra e i 6 miliardi di persone che la abitano sono immersi in una mare di problemi. Ed in parte è proprio così...

Ma perché oggi abbiamo voluto trovare nei giornali qualche "buona notizia"? Proviamo a leggere un piccolo brano del vangelo e vediamo se questo brano ha un legame con ciò che abbiamo appena fatto. Si legge Mc, 1,12-15. Cosa vuol dire "convertitevi" (=cambiate vita) e cosa vuol dire "Vangelo"? Ecco, oggi vogliamo scoprire proprio il significato di questa parola. Dobbiamo sempre ricordarci che la parola Vangelo (*che indica i quattro piccoli libri che ci descrivono la vita di Gesù*) deriva da una parola greca (*euangelion*) che significa "buona notizia". Dunque i quattro vangeli, attraverso la descrizione dei fatti relativi alla vita di Gesù, servono essenzialmente per darci una buona notizia. Quale? Provate voi a sintetizzare in una frase la buona notizia (*o le buone notizie*) che possiamo trovare nel Vangelo.

Alcune possibili frasi che descrivano questa buona notizia potrebbero essere le seguenti: "Dio ci vuole bene"; "Dio ci cerca"; "Dio vuole darci qualcosa di buono".

Ecco, Gesù è venuto essenzialmente per farci scoprire questa verità. Si tratta di un messaggio di speranza, si tratta appunto di una "buona notizia", che vedremo meglio la prossima volta.

⇒ 2° Incontro

Gv 3,14-21 *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare Gesù affinché il mondo si salvi"*

(Materiale occorrente: cartelloni e cartoncini precompilati)

La nostra vita è piena di difficoltà. Volete provare a dire le difficoltà che incontriamo nella vita quotidiana, in particolare quelle dei ragazzi della vostra età?

Quando pensiamo a Gesù, non pensiamo quasi mai alle difficoltà che anche Lui ha vissuto. E' ancora diffusa la falsa idea che Gesù (*in quanto vero uomo e vero Dio*) ha vissuto una vita al riparo da difficoltà e dolori. Oggi proveremo a vedere, con un piccolo gioco, che le nostre difficoltà sono state vissute anche da Gesù. Ci dividiamo in piccoli gruppi (*di massimo 4 persone ciascuno*). Ogni gruppo ha un cartellone nel quale sono indicate, nella colonna di sinistra, 7 difficoltà nella vita di una persona; ad ogni gruppo vengono consegnati 7 cartoncini dove è sintetizzato un episodio della vita di Gesù (*es. Gesù in Egitto*). Poiché ad ogni nostra difficoltà corrisponde, nella colonna di destra, una ben



precisa difficoltà incontrata da Gesù in un momento della sua vita, voi dovete attaccare ogni cartoncino nella colonna di destra del cartellone, cercando di associarlo correttamente ad una nostra difficoltà. Vince il gruppo che, nel minor tempo, associa correttamente le "difficoltà/ momenti della vita di Gesù" con le "nostre difficoltà".

(La composizione corretta di ciascun cartellone è la seguente).

Nostre difficoltà	Difficoltà/Momenti della vita di Gesù
Non avere casa o dover cambiare casa	Gesù in Egitto Mt 2,13
Studiare	Gesù e i Maestri della Legge Lc 2,41-47
Non essere compreso in famiglia	Gesù e i suoi parenti Mc 3,21
Avere fame	Gesù e la pianta di fico Mt, 21,18-19
Piangere per qualcuno	Gesù e Lazzaro Gv 11,35-36
Ricevere una delusione dagli amici	Gesù dopo l'ultima cena Mc 14,43-50
Soffrire fisicamente	Gesù nel pretorio con i soldati romani Gv 19,1

Finito il gioco viene brevemente spiegato l'abbinamento,ricorrendo alla lettura dei brani evangelici riportati.

La scorsa volta abbiamo visto che nei 4 vangeli è contenuta una buona notizia. Abbiamo provato anche a darne alcune frasi sintetiche. Adesso leggiamo un solo versetto del Vangelo che descrive, in sintesi, la buona notizia; si tratta di Gv 3,16: *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare Gesù affinché il mondo si salvi"*. Si tratta di una notizia buona, che ci aiuta e che ci dà speranza. Noi uomini in ogni epoca storica ci siamo sempre allontanati da Dio. Lui ci è venuto a cercare mandando suo figlio Gesù. Dio ci vuole bene e ci viene a cercare. E per farlo decide di diventare uno di noi, un uomo, appunto, simile ad ogni uomo in tutto tranne che nel peccato. Questo uomo Gesù ha dovuto e voluto vivere tutte le difficoltà che vengono vissute da noi. Gesù è nato mentre i suoi genitori erano in viaggio; è dovuto fuggire da profugo in Egitto; una volta rientrato nel suo paese ha avuto le vostre stesse difficoltà nel dover imparare a leggere e a scrivere; ha vissuto la fame, la sete ed il freddo; non è stato compreso dai suoi

parenti (*cugini/zii*) quando ha cominciato la sua missione; ha avuto grandi rapporti di amicizia, provando anche dolore per la morte di un amico; ha ricevuto una grande delusione nel momento in cui i suoi amici lo hanno lasciato solo al momento dell'arresto; ha sofferto i dolori fisici di qualsiasi condannato a morte. Perché ha voluto passare per queste esperienze di sofferenza che sono tipiche degli uomini? Probabilmente lo ha fatto perché noi potessimo sentirlo vicino a noi, come un fratello o un amico. Quando viviamo un periodo di difficoltà ci farebbe bene se riusciamo a ricordarci delle difficoltà vissute da Gesù; lo sentiremmo più vicino e presente nella nostra vita. E faremmo bene anche ad avere l'atteggiamento di speranza che Gesù ha avuto in queste difficoltà, atteggiamento che è tutto racchiuso in questa sua frase: *"Tanto non sono solo, perché il Padre è con me"* (Gv 16,32), frase che anche noi possiamo dire pensando a Dio.

⇒ 3° Incontro

Gv 12,20-33 *"Se il chicco non muore non produce frutto"*

(Materiale occorrente: un foglio di carta, un accendino, una foglia secca, un capello, una bottiglia di plastica vuota, un mappamondo, un calendario, un chicco o un seme.)

Oggi facciamo alcune osservazioni di eventi che accadono in natura. Con l'aiuto della scienza proviamo ad andare oltre a ciò che vediamo, per capire qualcosa che -all'apparenza- non si vede.

Prendiamo un foglio di carta e diamogli fuoco. Potremmo pensare che un qual cosa che prima c'era (*il foglio di carta*) ora non c'è più, o per lo meno che si è "ridotto" ad un po' di cenere. Le cose non stanno proprio così. La scienza ci dice che la materia non si distrugge mai. Quel foglio di carta si è trasformato, per la maggior parte, in anidride carbonica e quindi, ora che è si è trasformato in un gas, è presente nell'aria che stiamo respirando.

Prendiamo la foglia secca e immaginiamo che questa foglia cada da un albero piantato in un bosco. Immaginiamo che nessuno venga a toglierla. La foglia secca è simbolo di morte. Non essendo legata all'albero non riceve più sostanze nutritive. Eppure, a contatto con il terreno, essa verrà (molto lentamente) decomposta dai raggi del sole e dalla pioggia e le sue componenti entreranno nel terreno nutrendolo.

Prendiamo un capello. Ogni giorno ciascuno di noi perde un certo numero di capelli. Ogni capello che cade è un capello morto. Eppure,



in una situazione di normalità, ad ogni capello che muore/cade, corrisponde un nuovo capello che nasce da una delle tante ghiandole che abbiamo nel cuoio capelluto. In genere è maggiore il numero dei capelli che nascono/crescono piuttosto di quelli che muoiono/cadono ed infatti, periodicamente, dobbiamo andare a tagliarli.

Prendiamo una bottiglia di plastica vuota ed immaginiamo un grande contenitore pieno di tante bottiglie di plastica vecchie, vuote e rovinate. E' uno spettacolo deprimente. Eppure queste bottiglie possono essere riciclate e dopo una serie di operazioni possono diventare un altro tipo di materiale plastico utile per tanti altri usi.

Prendiamo il mappamondo. Quando il sole tramonta finisce una giornata. E' la fine di qualcosa cioè di un giorno. Eppure, proprio mentre a Roma il giorno sta finendo, da un'altra parte del mondo -esattamente nella parte del globo dove ci sono i meridiani opposti ai nostri (*e dove le persone hanno, per convenzione, l'orologio che viaggia 12 ore in avanti rispetto a noi*)- questo stesso sole sta sorgendo e dunque sta iniziando una nuova giornata.

Prendiamo il calendario. Il 31 dicembre è l'ultimo giorno dell'anno. Alle ore 23,59 possiamo dire che un anno muore. Eppure, lo stesso momento che pone fine ad un anno rappresenta, in realtà, anche l'inizio di un anno nuovo.

Perché abbiamo fatto tutti questi esempi? Provate a rispondere voi stessi. C'è qualcosa che lega tutti gli esempi (*tratti dalla natura*) che abbiamo appena fatto?

Anche Gesù, per spiegarci una cosa importante, ha tratto esempio da un fatto che esiste in natura e che ai suoi tempi (*quando si viveva vicino alla campagna*) tutti avevano ben chiaro. (*Si legge insieme Giovanni, 12,20-33.*)

Questo che vedete è un seme. Se io lo semino, cioè lo metto sotto terra, questo seme, con il calore della terra, con una parte delle radiazioni solari che gli arrivano e con l'acqua, darà avvio ad un processo di trasformazione. Questo seme, nel volgere di alcuni giorni, si trasformerà completamente diventando qualcos'altro e cioè l'inizio di una pianta. Se potessimo vedere questo seme in trasformazione (*non lo vediamo perché il seme sta, appunto, sotto terra*) rimarremmo sconvolti dalla evoluzione che subisce. Si trasforma così tanto che il seme, praticamente, muore per diventare qualcos'altro.

Perché Gesù ha fatto questo esempio e che senso hanno le sue parole? Gesù vuole dirci che non dobbiamo aver timore davanti a fatti che sembrano solo esperienze di morte, esperienze che mettono la parola fine, esperienze negative. Dietro a questi aspetti di morte ci sono aspetti di vita. Gesù vuole dirci che nella nostra vita è possibile trarre qualcosa di buono anche dalle esperienze che ci fanno soffrire; anche da esse può venire qualcosa che ci fa bene. E queste esperienze possono produrre qualcosa di buono se le viviamo insieme a Lui. La scorsa volta abbiamo visto che anche Lui ha sofferto: dunque Lui ci può capire quando ci accade qualcosa di brutto.

Gli esempi che abbiamo fatto all'inizio sembrano porre la parola fine; sono tutti esempi di morte. Tra tutti gli esempi che si possono fare il più grande è proprio la morte di una persona umana. Ed è infatti l'evento più triste in assoluto e che più di ogni altro provoca dolore. A questo grande problema dell'umanità Gesù ha dato una risposta. La sua Resurrezione è il segno che tutti noi un giorno risorgeremo. Allora la nostra morte non è la fine di tutto ma è il passaggio per un'altra vita. Anche qui accadrà ciò che abbiamo già visto: da un evento che sembra mettere la parola fine, da un evento di morte, da un evento di dolore potremo passare -grazie a Dio- ad un evento di gioia. Questa è la festa che andremo a celebrare tra pochi giorni, la festa di Pasqua. Questa è la buona notizia che Gesù ci è venuto a portare e di cui abbiamo già parlato nel nostro primo incontro.

⇒4° Incontro

Gv 12,20-33 *"Se il chicco non muore non produce frutto"*

Dopo aver presentato ai ragazzi la buona notizia del Vangelo, dopo aver mostrato loro un Gesù che ha sofferto anche Lui come noi e dopo aver scoperto che vicino a Gesù anche dalle esperienze di dolore è possibile trarre cose buone, riteniamo che la cosa migliore sia il colloquio con una o due persone che possano narrare la loro esperienza. Il catechista avrà cura di trovare e far incontrare ai ragazzi una o più persone che hanno avuto un evento di sofferenza e che, a posteriori, possano dire con fede che da quell'evento ne è derivato anche qualcosa di buono.

ATTIVITA' PRATICA

Nel metodo C.O.R., le attività pratiche rappresentano quella cornice di iniziative proprie del tempo, che comprende lo svolgersi dell'itinerario educativo. "Sono le esercitazioni dell'Oratorio" attuate durante il mese ed anche più. Hanno lo scopo di far risuonare nella mente e nell'animo del ragazzo i contenuti formativi e di aiutarlo a viverli; hanno spesso anche un benefico influsso nelle famiglie, perché il ragazzo svolge a casa parte dell'attività.

Il tempo di Quaresima, è il più importante dell'anno liturgico, perché tutti noi siamo chiamati in prima persona ad essere sostenitori di "uno stile di vita" che cambia le nostre esistenze. Cristo, il Verbo incarnato, sta andando incontro al suo destino, cioè salvare l'uomo dal peccato, Dio Padre consegna nelle "nostre mani" il suo unico figlio per la nostra salvezza. Siamo chiamati anche noi a sostenere il nostro prossimo che cade nel quale vediamo il volto di Gesù sofferente, superando le barriere dell'egoismo e dell'aiuto non gratuito. Gesù ci insegna che proprio chi non può dare nulla in cambio è proprio la persona che ha più bisogno di aiuto e sostegno da parte nostra.

Ecco allora mettiamoci al lavoro per rendere questo mondo, nel nostro piccolo", meno arrogante e distaccato dalle vere cose che innalzano l'uomo a Dio, facciamoci sostegno per chi ha bisogno di una parola di confronto e d'amore.

Proponiamo qui di seguito delle attività da realizzare in Oratorio con i nostri bambini e giovani, tenendo sempre in mente di avvicinarsi quando possibile alle realtà che all'inizio dell'anno sono state individuate nel nostro quartiere come persone bisognose di "una parola di speranza" (cfr. dispensa del II° tempo ordinario).

IMMAGINI DEI SANTI

Suggeriamo due diverse tipologie di lavoro per differenziarle nelle due fasce di età di bambini e ragazzi.

- ▶ santino, da realizzare con cartoncino. Su un lato si disegna l'immagine del santo e sull'altro si scrive una frase, un piccolo frammento della sua vita. E' possibile anche realizzare il santino come un segnalibro in modo da poterlo portare sempre con sé, in questo caso nella parte superiore si può fare un piccolo foro e far passare del cordoncino di vario colore, in modo che possa, una volta inserito in un libro, uscire dalle pagine dello stesso.

► icona di legno, da fare su tavoletta o anche, se si vuol risparmiare, sugli avanzi di legno del falegname, sarà la capacità del ragazzo di modellare gli angoli o l'intera tavolette con carta vetrata. Tramite la tecnica del decoupage, l'immagine del santo sarà applicata su un lato della tavoletta grazie ad una colla specifica, o anche con vinavil diluito. Una volta asciugata l'immagine, si passerà uno strato di coppale per rendere impermeabile l'icona e proteggerla così nel tempo. Lo strato di coppale dà anche l'idea di icona antichizzata, l'effetto è molto bello.

MUSICAL

E' possibile allestire un piccolo spettacolo che narri la storia di un Santo (*magari quello cui è dedicata la propria Parrocchia*) o i momenti salienti della sua vita, come esempio di persona più vicina alla nostra realtà che ha avuto il coraggio di abbandonare le proprie ricchezze per aiutare il prossimo.

La vita di San Francesco ricalca a perfezione gli atteggiamenti specifici di questo tempo liturgico. Per San Francesco, si può fare riferimento al famoso "Forza venite gente" la cui colonna sonora è stata curata da Michele Paulicelli, per la regia di Piero Castellacci, di cui è possibile trovare anche le basi musicali sulle quali cantare e l'intero colonna sonora, se si vuole scegliere di cimentarsi semplicemente nel canto e non nella recitazione.

Di tale spettacolo esiste un testo ridotto e rivisitato che si intitola "Francesco 2000", che attualizza i temi della storia di San Francesco riportandoli alla vita odierna. Lo spettacolo potrà essere presentato alla comunità parrocchiale o dove possibile allargata la partecipazione anche alle persone del quartiere.

VIA CRUCIS VIVENTE

Da realizzare in parrocchia o anche per le strade del quartiere magari considerando i punti individuati nel plastico del quartiere come le stazioni della via Crucis. Le modalità di realizzazione sono diverse: si può dare voce ai personaggi che narrano in prima persona le tappe della via Crucis, oppure si può lasciare al sacerdote la recita delle singole stazioni lasciando quindi inalterata la tradizione popolare e creare semplicemente dei quadri con personaggi immobili durante la lettura del Vangelo e della preghiera ad essa collegata. Sarà cura dei catechisti la creazione degli abiti e del trucco necessario a rendere più veritiero il tutto. Questo tipo di attività si può realizzare con i ragazzi più grandi e con la collaborazione di mamme o nonne volenterose.



QUARESIMA

LETTURE DELLA DOMENICA

In questa sezione cercheremo di fornire alcuni spunti di riflessione sulle ultime domeniche del secondo tempo ordinario, alla luce dei temi e delle catechesi presentati nell'itinerario educativo.

Con il giusto adattamento, anche in riferimento all'età dei ragazzi, questi spunti potranno essere utili negli incontri domenicali o per preparare introduzioni alla celebrazione della Messa in Oratorio, al fine di creare un riferimento continuo a quanto i ragazzi stanno vivendo con il proprio gruppo.

✠ PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura Gn 9,8-15

Io stabilisco la mia alleanza con voi.

Seconda Lettura 1 Pt 3,18-22

Cristo è morto una volta per sempre, per ricondurvi a Dio

Vangelo Mc 1,12-15

Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino.

La lettura di questa giornata aprono il nostro cuore alla Speranza della salvezza che ci viene da Dio. Questa speranza si concretizza per Noè nell'arca che lo salva dal diluvio che travolge la terra.

Per tutti noi, questa speranza è Gesù che viene, come ci ricorda l'Apostolo Pietro, per salvarci da tutti i nostri peccati e ricondurci a Dio.

Per questo, ciascuno di noi è chiamato a seguire Gesù per poter risorgere insieme a Lui.

✠ SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura Gn 22, 1-2.9.10-13.15-18

Abramo, prendi il tuo unico figlio ed offrilo in olocausto.

Seconda Lettura Rm 8,31-34

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

Vangelo Mc 9,2-9

Si trasfigurerò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime.

Trovarsi al cospetto di Dio non deve essere facile. Gli apostoli, che fino ad allora hanno viaggiato, mangiato, dormito con Gesù, ora lo vedono in tutta la sua divinità, come egli è davvero, come anche noi lo vedremo un giorno. E con lui ci sono persone davvero speciali, profeti

di cui hanno sentito parlare da sempre, vissuti molti anni prima. E' normale che siano spaventati...

Nella confusione di quel momento, Pietro esclama *"E' bello per noi stare qui, facciamo tre tende..."*. Egli vorrebbe che la gioia che gli riempie il cuore non finisse mai ma, come dice l'evangelista Marco, *"non sa cosa dire"*. Dio però gli indica la strada da seguire, come aveva già fatto una volta, all'inizio della missione di Gesù: *"Questo è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!"*. E' tutto ciò che ci viene chiesto: ascoltare Gesù, fare ciò che lui ci dice, seguirlo anche quando ci sembra difficile, perché è attraverso questa strada che troveremo la gioia che Pietro, Giovanni, Giacomo hanno assaporato *"in anteprima"* su quel monte.

✚ TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura Es 20,1-17

La legge fu data per mezzo di Mosè.

Seconda Lettura 1 Cor 1,22-25

Predichiamo Cristo Crocifisso, scandalo per i Giudei, ma per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.

Vangelo Gv 2,13-25

Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.

Solo questa volta, nei Vangeli, incontriamo Gesù così arrabbiato. Deve avergli fatto davvero male vedere la casa di suo Padre trasformata in un luogo di mercato. E questo gli dà l'occasione di parlare di un altro Tempio, che è Gesù stesso, che sta per essere violato e distrutto. Non sarà per sempre, tuttavia, perché dopo tre giorni quel Tempio risorgerà a nuova vita.

✚ QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura 2 Cr 36,15-16.19-21

Il Signore Dio dei cieli mi ha comandato di costruirgli un tempio in Gerusalemme.

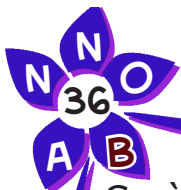
Seconda Lettura f 2,4-10

Dio, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo.

Vangelo Gv 3,14-21

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Credere in Gesù, seguirlo, è il modo che abbiamo per rendere concreta la nostra speranza. Il Vangelo di oggi, infatti, ci ricorda che



Gesù non è venuto per giudicarci ma per salvarci, perché noi possiamo avere la Vita Eterna. Molti si sono rifiutati di accoglierlo, perché chi opera il male preferisce le tenebre alla luce. Se noi, invece, saremo capaci di seguirlo, arriveremo con lui tra le braccia del Padre.

✚ **QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**

Prima Lettura Ger 31,31-34

Io concluderò un'alleanza nuova.

Seconda Lettura Eb 5,7-9

Imparò l'ubbidienza e divenne causa della salvezza eterna.

Vangelo Gv 12,20-23

Se uno mi vuol servire, mi segua.

Il Vangelo di questa domenica è il riferimento biblico scelto per questo Tempo di Quaresima. Proprio in questo brano, Gesù ci invita a seguirlo, anche quando dobbiamo morire un po' a noi stessi, quando dobbiamo rinunciare alle cose a cui teniamo di più, quando tutto è più difficile, affinché, proprio come succede al chicco di grano, anche noi possiamo nascere ad una vita nuova e portare frutto.

D'altra parte, Gesù ci ha promesso che, se saremo capaci di seguirlo, dove sarà lui là saremo anche noi. Questa è la speranza cristiana.

✚ **DOMENICA DELLE PALME**

Prima Lettura Is 50,4-7

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio ed io non mi sono tirato indietro.

Seconda Lettura Fil 2,6-11

Umiliò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte ed alla morte di croce.

Vangelo Mt 26,14-27,66

Passione del Signore.

In quest'ultima domenica prima della Pasqua, Gesù ci mostra concretamente la strada della salvezza: fare la volontà del Padre, anche quando è più difficile, anche quando ci sarebbero strade più semplici e comode da seguire.

INSEGNACI A SEGUIRE

Essere capaci di perdonare anche chi ci fa del male, saper affidare la nostra vita nelle mani del Padre, con fiducia e abbandono, non è semplice. Tutto questo ci richiede sacrificio ed impegno ma il premio vale sicuramente questo sforzo: vivere per sempre con Gesù e con le persone che ci sono care, nella Casa del Padre.

CELEBRAZIONE

Nella catechesi abbiamo scoperto quali possono essere le nostre mancanze che ci ostacolano nel cammino che porta a Gesù. Per seguire Gesù e camminare sulla sua strada è necessario chiedere perdono delle nostre colpe ed impegnarci a crescere nella sua amicizia; per questo proponiamo una celebrazione "per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale" che faccia sperimentare ai ragazzi l'atteggiamento penitenziale della Quaresima. Si può scegliere di celebrare questo momento anche alla vigilia del Triduo Pasquale. Possono partecipare anche i fanciulli che non hanno ancora ricevuto il sacramento della riconciliazione.

LA STRUTTURA:

- ✠ Accoglienza
- ✠ Canto Iniziale
- ✠ Segno di croce
- ✠ Saluto del celebrante e introduzione
- ✠ Lettura del Vangelo: Mc 8,34-37
- ✠ Breve Omelia-Catechesi
- ✠ Padre Nostro
- ✠ Rito della Riconciliazione
- ✠ Al termine di ciascuna confessione: segno
- ✠ Lancio dell'Impegno (*è possibile in questo momento lanciare una delle proposte di impegno presenti nell'apposita sezione di questo stesso sussidio*)
- ✠ Preghiera conclusiva di ringraziamento
- ✠ Benedizione
- ✠ Canto finale

Per le orazioni e le indicazioni rituali consultare il Rito della Penitenza (*certamente in possesso del Parroco*) a pag. 53 e le relative premesse, dal n° 22 al n° 30.

SUGGERIMENTI PER UNA BUONA CELEBRAZIONE:

- ▶ Accogliere con un sorriso

L'esperienza della celebrazione può essere positivamente introdotta e condizionata da un gesto di accoglienza. Entrare in una casa e



non sentirsi accolti è come un invito ad uscire immediatamente: prolunghiamo nei segni il modo con cui Lui ci accoglie.

La riconciliazione è il sacramento che comporta maggiori difficoltà di approccio, soprattutto nei ragazzi; è bene invitare i fanciulli a partecipare a questa celebrazione, senza costringerli a confessarsi, ma cercando di far loro cogliere la ricchezza del perdono di Dio e il perché esso debba passare attraverso la confessione sacramentale. Sarebbe opportuno pensare un momento di accoglienza fuori della chiesa; se la celebrazione si svolge di pomeriggio, può essere carino organizzare una piccola merenda nella sala dell'oratorio, alla quale partecipino anche i confessori (*presumibilmente non ci sarà solo l'assistente, ma anche sacerdoti che non conosceranno, necessari per confessare a sufficienza!*). In questa occasione infatti l'accoglienza del catechista non può essere sufficiente, dato che i ragazzi avranno un dialogo personale con uno dei sacerdoti; "rompere il ghiaccio" in un contesto informale può dare una svolta alla celebrazione.

►Arredare con gusto

Fiori, tappeti, vasi, candelieri, immagini, abiti liturgici... giocano un ruolo non trascurabile nell'insieme dell'esperienza religiosa. Anche l'occhio (e qui è il caso di dirlo con verità) vuole la sua parte, non come inutile coreografia, ma come segmento di un tutto unitario.

Oltre all'atteggiamento penitenziale l'arredamento liturgico si sforzi di comunicare una sensazione di gioia; l'incontro con un Dio che ama e perdona è sempre segno di una nuova felicità. Davanti l'altare si disponga un crocifisso piuttosto grande, in modo da richiamare l'attenzione sul sacrificio di Cristo; servirà anche per il segno. In Quaresima non è consentito l'uso dei fiori, quindi si utilizzino candele in abbondanza (magari di forme e colori diverse) e cartelloni con alcuni versetti del vangelo o altre frasi significative.

►Comunicare con i simboli

La liturgia ha un insieme di linguaggi, dal verbale al non verbale; il simbolico è quello che è ben presente perché è l'unico che può "unire" (synballo) il quotidiano con il soprannaturale e viceversa.

Deve essere chiaro come il segno della celebrazione è il sacramento che i ragazzi vanno a ricevere; ad ogni modo può essere efficace che ciascun ragazzo, al termine della propria confessione, scriva su un piccolo foglio un proposito e lo affidi a Gesù, legando il foglietto al crocifisso posto davanti l'altare, dicendo sottovoce: "Ti chiedo perdono,

Signore, del male che ho fatto e del bene che non ho voluto fare. Prometto di... per essere sempre contento nella tua amicizia."

Tale gesto può essere compiuto anche dai fanciulli che non hanno ancora ricevuto il sacramento della riconciliazione, dopo un esame di coscienza.

► Cantare con gioia

Nella celebrazione il canto non è un surplus ma "parte della celebrazione" cantare la fede implica sottolineare momenti rituali con un linguaggio adeguato, e far sì che ciò che si canta sia a servizio della celebrazione e non della musica.

Ecco alcune proposte di canti per la celebrazione

- ☞ Camminerò camminerò
- ☞ Scusa Signore (1ª e 3ª strofa)
- ☞ Se m'accogli
- ☞ Su ali d'aquila
- ☞ Ti ringrazio mio Signore
- ☞ Vieni e seguimi
- ☞ Maria tu sei

EVANGELIZZARE CATECHIZZANDO

La catechesi previa è indispensabile alla celebrazione: la sua presenza non po' mancare in quanto l'iniziazione al mondo e al linguaggio del segno e del simbolo -e più ancora del mistero- non si esaurisce mai.

Molti spunti sono offerti in questa dispensa nella sezione "La Catechesi" e non mancano i sussidi per prepararsi adeguatamente e preparare i fanciulli; consigliamo di preparare la catechesi previa alla celebrazione soprattutto mediante l'ausilio del Rito della Penitenza, facendo riferimento in particolare ai punti dal n° 1 al n° 11 delle premesse.



QUARESIMA

IMPEGNO

Nel tempo di Quaresima la nostra speranza si realizza: non siamo soli, Gesù è morto per noi e ci ha salvato. In questo tempo liturgico ci prepariamo a vivere questo evento con l'atteggiamento giusto. L'insegnamento più grande che Gesù ci ha donato è una necessità di cambiamento radicale nella nostra vita. Se la vita di oggi ci mostra un'umanità cinica ed egoista, quello che Gesù ci dice e ci mostra è esattamente il contrario. Quello che deve caratterizzare la vita del cristiano è la gratuità, quello che facciamo non deve essere seguito da un ritorno personale. La sequela di Gesù va intrapresa anche e soprattutto nei momenti di difficoltà, di sofferenza e di crisi. Se ho un Dio che mi ama talmente tanto da farsi uomo e morire in croce per me, anch'io, prendendo ad esempio il Suo modello di vita, con pazienza e spirito di accoglienza e sacrificio, accolgo e aiuto l'altro senza tornaconto. L'esempio dei Santi ci può aiutare a incamminarci sulla via verso il Regno: se il modello di vita di Gesù è troppo abbagliante e accecante, i Santi sono i nostri occhiali da sole, uno strumento per indirizzarci sul giusto sentiero.

In questo anno liturgico abbiamo individuato (cfr. dispensa del II° tempo ordinario) i destinatari della nostra speranza nuova, donataci da Gesù. Abbiamo imparato a riconoscere ed accogliere l'altro, ora si richiede un impegno vero, decisivo e reale; iniziamo a far fruttificare quel seme di speranza. Sarebbe bello che nella liturgia organizzata per il tempo quaresimale, ogni gruppo, od ogni bambino singolarmente, raccontasse agli altri cosa si propone per questo periodo liturgico. Di seguito se ne suggeriscono alcuni:

- ★ Una giornata per stare insieme con persone che soffrono o che hanno bisogno presenti nel quartiere, magari quelle individuate a inizio anno nella mappa dei bisogni del quartiere (cfr. dispensa del II° tempo ordinario). Le proposte possono essere tante: la visione di un film, cucinare tutti assieme un dolce (magari con i ragazzi più grandi), una giornata ricreativa passata con giochi a quiz, musiche e canti
- ★ è possibile donare dei santini (cfr. attività pratiche proposte nell'apposita sezione di questo stesso sussidio) ad amici e parenti per proporgli uno stile di vita da seguire;

INSEGNACI A SEGUIRE



★ oltre alle occasioni di comunione fraterna sopra descritte, il catechista potrà sfruttare il momento della celebrazione penitenziale proposta in questo stesso sussidio anche per lanciare gli impegni personali che bambini e ragazzi, nel solco della tradizione dei fioretti, vorranno prendere individualmente davanti a Gesù.



QUARESIMA

GIOCO

Pubblichiamo in questa sezione una breve rassegna di giochi che non vuole costituire una lista esaustiva quanto suggerire alcune possibili attività ludiche in sintonia con l'atteggiamento della sequela e il tema della speranza dell'itinerario proposto in questa dispensa.

NON PERDERE LA SPERANZA!

Età dei partecipanti: Dai 6 anni

Numero di giocatori: a squadra (*minimo due*)

Dove giocare: all'aperto o al chiuso (*in spazi grandi*)

Materiale: un pallone dove attaccare dello scotch di carta con su scritto "speranza"

Preparazione e svolgimento del gioco

Tutti si sistemano in ordine sparso sul terreno di gioco. E' consigliabile differenziare le due squadre (*ad esempio la squadra A con i cappellini e la squadra B senza*), in modo che i ragazzi riescano sempre a riconoscere i propri compagni. La squadra che comincia il gioco ha in mano la palla e cerca di realizzare dieci passaggi consecutivi (*di meno o di più a seconda dell'età dei bambini*) tra un concorrente e l'altro; se la palla cade a terra, però, bisogna ripartire da zero. Naturalmente la squadra avversaria cerca di intercettare la palla ma senza strapparla dalle mani degli avversari: se ci riesce può iniziare a sua volta la serie di dieci passaggi. Quando una squadra porta a termine la serie guadagna un punto.

ATTENTO AI PECCATI

Età dei partecipanti: Dai 5 in su

Numero di giocatori: tutti contro tutti o a squadre

Dove giocare: ovunque

Materiale: Bottiglia d'acqua e bicchieri.

Preparazione e svolgimento del gioco

INSEGNACI A SPERARE

Far riempire la bocca di acqua ai giocatori e poi far loro imitare l'animatore, possibilmente frasi o canzoni, ma anche movimenti: con l'acqua in bocca può risultare difficile! L'acqua può rappresentare i nostri peccati che ci impediscono di imitare Gesù! Si può variare il gioco facendo tenere in bocca un oggetto come un pezzo di pasta od un cucchiaino con una pallina di ping pong.

FIDARSI E' BENE

Età dei partecipanti: Tutti

Numero di giocatori: a squadre di pochi bambini

Dove giocare: Ovunque

Materiale: bende e vari oggetti (*caramelle*)

Preparazione e svolgimento del gioco

In un punto del campo di gioco (che può essere di qualunque tipo, anzi, più ostacoli ci sono meglio è) vi sono tanti oggetti. Ogni squadra forma un trenino mettendo le mani sulle spalle del compagno di fronte. Tutti i componenti sono bendati tranne l'ultimo, che vede, ed è il condottiero. Ci si muove seguendo le istruzioni dell'ultimo giocatore, che batterà contemporaneamente su tutte e due le spalle del giocatore che ha di fronte se vuole che ci si muova in avanti, solo sulla spalla destra se vuole che si giri a destra, solo sulla spalla sinistra se vuole che si vada a sinistra, due volte con entrambe le mani se vuole che ci si fermi a raccogliere l'oggetto. I giocatori si passano gli ordini battendo a loro volta sulle spalle di quello che hanno di fronte, a catena, fino al primo. Una volta preso l'oggetto si dovrà portarlo alla base con le stesse modalità e vince chi ne raccoglie di più nel tempo stabilito.

"Beati coloro che pur non avendo visto, crederanno".

ACCHIAPPA SPERANZA!

Età dei partecipanti: Dai 8 anni

Numero di giocatori: a coppie

Dove giocare: al chiuso

Materiale: Bastoncini

Preparazione e svolgimento del gioco

Un elemento per ogni coppia va a formare un grande cerchio, al centro del quale vengono messi dei bastoncini (*o legnetti o qualsiasi oggetto si ha disposizione con una scritta sopra che può essere la speranza o quant'altro*), in quantità pari al numero delle coppie meno uno. Chi sta



in cerchio è in piedi con le gambe larghe abbastanza da farci passare il proprio compagno. Il secondo elemento della coppia si dispone dietro al compagno in modo da formare un secondo cerchio più esterno. A questo punto il gioco può iniziare. Al fischio dell'animatore i giocatori del cerchio esterno corrono in senso antiorario rispettando la fila. Quando l'animatore fischia una seconda volta, i ragazzi all'esterno correndo sempre nello stesso verso, devono raggiungere il più in fretta possibile il proprio compagno (*possono superare gli avversari in corsa*), passargli sotto le gambe e andare a recuperare uno degli oggetti al centro del cerchio.

Ogni manche viene eliminata la coppia rimasta senza oggetto al centro del cerchio. Ad ogni turno le coppie possono anche ruotare tra chi è fermo e chi corre.

INTERPRETA LE "SCRITTURE"

- Età dei partecipanti: Tutti
- Numero di giocatori: a squadre
- Dove giocare: Ovunque
- Materiale: Cartelloni e pennarelli.

Preparazione e svolgimento del gioco

Un componente per squadra, bendato, deve disegnare su un cartellone una cosa, senza utilizzare né lettere né numeri. La squadra deve indovinare il nome dell'oggetto.

"DIVIDI IL GRANO DALLA PULA"

- Età dei partecipanti: Tutti
- Numero di giocatori: a squadre o singoli
- Dove giocare: Ovunque
- Materiale: Diversi tipi di pasta.

Preparazione e svolgimento del gioco

Ogni squadra riceve un sacchetto di plastica contenente quattro o più tipi diversi di pasta (*o pastina: anellini, farfalline, tondini..*). Al via, tutta la squadra dovrà aprire il sacchetto e iniziare a dividere la pasta secondo i tipi.

TROVA LA SPERANZA

- Età dei partecipanti: Tutti
- Numero di giocatori: Singoli

Dove giocare: all'aperto



Materiale: Niente.

Preparazione e svolgimento del gioco

É un tipico nascondino, ma al contrario. Uno si nasconde e gli altri lo cercano, il primo che lo trova si nasconde con lui e così tutti gli altri che lo trovano, finché tutti non sono nello stesso nascondiglio. Vince chi trova per primo chi si è nascosto e sarà lui il prossimo a nascondersi. L'ultimo farà la penitenza.

Chi si nasconde rappresenta la speranza.

ASCOLTA

Età dei partecipanti: Dagli 8 anni

Numero di giocatori: a coppie

Dove giocare: al chiuso

Materiale: carta e penna, disegni già preparati.

Preparazione e svolgimento del gioco

Due giocatori si siedono a terra uno di spalle all'altro. Il giocatore A ha in mano un foglio con disegnate delle forme geometriche, poste quasi a caso, oppure un disegno un po' più complesso. Il giocatore B, che non ha visto il disegno in mano al giocatore A, ha in mano un foglio bianco dello stesso formato e una penna. Il giocatore B, in base alle indicazioni fornite dal giocatore A, deve tentare di riprodurre il disegno in un tot di tempo con le figure nelle esatte posizioni.

Per fare quello che ci dice Gesù bisogna ascoltare bene e tentare di farlo bene!

Il presente fascicolo costituisce il quarto sussidio dell'itinerario educativo che il Centro Oratori Romani propone quest'anno agli Oratori per condurre i ragazzi alla scoperta della Speranza, secondo le indicazioni del Papa alla Diocesi di Roma.

In questo tempo di Quaresima, vogliamo condurre bambini e ragazzi dell'Oratorio alla sequela di Gesù attraverso l'imitazione di Cristo e il coraggio di uscire da se stessi per andare verso Lui, seguendolo in tutto: "se uno mi vuol servire mi segua" (Gv. 12,26). Gesù mi insegna a seguirlo anche nelle situazioni difficili. La pazienza, il rispetto e perfino il sacrificio di ogni giorno sono sostenute dalla questa speranza: ho un Dio amico capace di morire per me. Nella società dei consumi è tutto apparenza, correre, sgomitare. Anche i bambini sono immersi in questa logica. Tutto è visto sotto l'ottica del consumo, perfino i rapporti personali: sei mio amico perché sto bene con te, la pensi come me, mi servi anche per giocare. Per questo, giorno dopo giorno, siamo logorati dall'egoismo, dalla non sopportazione dell'altro che arriva a inquinare la nostra anima. Gesù ci mostra la logica del rispetto, dell'umiltà, della stima, del "raccogliere" l'altro che si è fermato indietro, della pazienza fino al sacrificio personale: "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (Gv. 12,24). Anche molti Santi hanno percorso questo cammino di sequela di Gesù nella gioia e nella sopportazione perché avevano nel cuore la speranza di costruire ogni giorno il Regno di Dio e quella futura del compimento finale e definitivo di tale Regno.

Attraverso il gioco, la catechesi, la preghiera, l'impegno personale e di gruppo, i nostri ragazzi saranno guidati ad andare incontro a Gesù ed al loro prossimo. Per ogni tappa di questo itinerario, nel sussidio che presentiamo, gli animatori ed i catechisti troveranno tutto il materiale utile per l'attività in oratorio.

